







## Una sedia a tre gambe. Senza Mosca la conferenza di pace in Svizzera non sta in piedi

La conferenza di pace annunciata per giugno dal governo svizzero appare soltanto come una passerella a uso mediatico per Biden e Zelensky. L'utilità per loro è quella di prolungare almeno fino alle presidenziali americane la finzione di un'Ucraina ancora in piedi. Senza la partecipazione della Russia, infatti, questo summit non può in alcun modo essere un primo passo per i negoziati di pace, come invece dichiarano a Berna.

### L'annuncio del governo svizzero

La scorsa settimana il governo svizzero ha annunciato che soddisferà la richiesta del presidente ucraino Volodymyr Zelensky: fra due mesi ospiterà una [conferenza di pace](#) per l'Ucraina. Dovrà tenersi il 15 e 16 giugno nei pressi di Lucerna e coinvolgerà Paesi del G7, i membri dell'Unione Europea e potenze mondiali come India e Cina. Si parlava di questa conferenza già da gennaio, ma ora il Consiglio federale svizzero dice di aver raccolto un consenso internazionale sufficiente per organizzare un summit di alto livello e avviare così il processo di pace in Ucraina. Purtroppo però non è prevista la partecipazione della controparte più importante, cioè la Russia.

La presidente della Confederazione Svizzera Viola Amherd ha voluto precisare che non esiste la garanzia che l'iniziativa abbia successo o che possa subito produrre un accordo di pace. Tuttavia l'alternativa, come ha fatto notare in conferenza stampa, è quella di non fare nulla. E l'inazione sarebbe molto peggio, qualcosa di irresponsabile verso la stabilità dell'Europa e della Svizzera stessa.

### L'obiettivo dichiarato della conferenza

Il ministro degli Esteri svizzero Ignazio Cassis ha esteso l'invito formale al summit a più di cento Paesi del mondo. Come concordato in una telefonata fra Zelensky e la Amherd, bisognerà attirare [quanti più Stati possibile](#). Solo in questo modo si potrà creare una cornice che favorisca il raggiungimento di una pace durevole e completa in Ucraina. E soltanto così si potrà aprire una via concreta che porti Mosca a unirsi a tale iniziativa di pace. Infatti, come dice la Amherd, questo è solo un passo per iniziare il percorso: un eventuale accordo verrà siglato in una conferenza successiva.

A Berna sperano allora di coinvolgere il Cremlino per la conferenza successiva. Cercando di convincere il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, a gennaio Cassis aveva chiarito che il processo di pace non si può attivare senza la Russia. Ma Mosca ormai non considera più la Svizzera come Paese neutrale e affidabile, perché si è allineata alle sanzioni europee.

### Mosca resta fuori



Rimandare firme e decisioni è inevitabile se manca la controparte fondamentale. Ed è proprio questo il caso della conferenza di giugno, come il governo svizzero fa notare senza evidenziarlo troppo. Zelensky non vorrebbe che la Russia venga invitata, ma tanto a queste condizioni Mosca ha già detto di no. La portavoce del Ministro degli Esteri Maria Zakharova ha descritto la conferenza come una passerella a uso elettorale organizzata a beneficio di Biden. In vista delle presidenziali di novembre, infatti, i Democratici hanno bisogno di mostrare agli americani che il loro "progetto Ucraina" è ancora valido e non è miseramente crollato, come molti si stanno accorgendo.

Il giornale degli Emirati Arabi Al Khaleej afferma senza mezzi termini che una conferenza di pace che non veda la partecipazione di Mosca è qualcosa di insensato, [un teatro dell'assurdo](#). È come "una sedia con tre gambe": la quarta, senza la quale la sedia non sta in piedi, è proprio la Russia. Quindi

